

ALL'ESTERO

Studi legali tedeschi in cerca di giuristi

■ Lavorare nelle sedi estere delle grandi aziende italiane, negli *headquarter* delle multinazionali o presso enti e Ong internazionali. Il requisito essenziale, neanche a dirlo, sta nell'ottimo inglese e, per chi sceglie un paese non anglosassone, della conoscenza della lingua locale.

«La laurea in economia, dopo quella in ingegneria, è la più richiesta per i lavori all'estero. Gli sbocchi principali sono nell'area del marketing, nel commerciale e nell'ambito *finance&administration*», commenta Paolo Citterio, presidente del Gruppo intersettoriale dei direttori del personale (Gidp/Hrda). Diverso lo scenario per quanto riguarda i laureati in giurisprudenza. «Chi va all'estero rinuncia alla carriera da magistrato o da notaio ma guadagna numerose occasioni professionali nei grandi studi e degli uffici legali delle corporate multinazionali». Ma perché un'azienda estera dovrebbe assumere un laureato italiano con una conoscenza meno specifica delle leggi locali? «La risposta è semplice: in Italia c'è un surplus di laureati in giurisprudenza, ma in Germania o in altri Paesi europei la situazione è opposta. Non hanno abbastanza candidati validi e la preparazione di chi esce dagli atenei italiani è particolarmente apprezzata»,

spiega l'esperto.

I laureati in scienze politiche e sociali hanno due alternative: da un lato, perseguire una carriera negli enti internazionali o nelle Ong, anche se i concorsi di accesso sono molto selettivi e gli anni della gavetta sono particolarmente duri. D'altro canto, possono intraprendere un percorso tradizionale in azienda, facendo valere anche all'estero la propria flessibilità.

Secondo Citterio, le destinazioni più comuni cui guardano i laureati italiani in economia, giurisprudenza e scienze politico-sociali sono «Germania, Regno Unito e, in misura minore, Francia. Tutti Paesi che hanno molte più imprese di grandi dimensioni rispetto all'Italia e in cui i giovani neolaureati italiani possono apportare competenze che arricchiscono le risorse umane locali. Anche i Paesi scandinavi hanno grandi imprese che necessitano di laureati e molti studenti che fanno l'Erasmus scelgono poi di ritornarci, dopo la laurea, per lavorare».

Spostarsi nella Ue è sicuramente più semplice, ma riscuotono un successo crescente anche mete più esotiche come Australia e Stati Uniti. Il vantaggio di una carriera internazionale? Sicuramente sta nel valore aggiunto per il curriculum, ma anche le retribuzioni sono più elevate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA